



MAGAZINE



SIMPOSIUM

18 giugno Anniversario Simposium
"Festa del rinnovo"

Giugno 2016 n. 43



Luglio: il ghetto di Roma in notturna



La luna
al foro

Settembre Foro romano in notturna



SABATO 18 GIUGNO

ORE 19.30

**ANNIVERSARIO SIMPOSIUM
“FESTA DEL RINNOVO”**

RISTORANTE ALFREDO

**Via della sposetta vecchia 1
Bracciano**

**19.30 BENVENUTO E RINNOVO
TESSERE**

20.30 CENA

**A SEGUIRE SPETTACOLO DI
CABARET CON**

SERGIO GIUFFRIDA

PROSSIMI APPUNTAMENTI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 9 LUGLIO

ORE 21.00

IL GHETTO DI ROMA

IN NOTTURNA

**PASSEGGIATA GUIDATA CON LA
PROF.SSA ANTONELLA AVAGNANO**

Migliaia di anni di storia romana raccontati in una passeggiata di due ore tra i vicoli più suggestivi della città. Rivivremo gli spettacoli al Teatro di Marcello, le passeggiate al Portico d'Ottavia, la vita nel ghetto romano, le chiese per le conversioni forzate degli ebrei e la Sinagoga. Attraverso il Ponte Fabricio scenderemo infine sulle rive del Tevere per ammirare l'Isola Tiberina. Questa è di per sé un monumento, essendo stata lavorata e decorata con graniti e marmi a forma di nave romana, col suo albero maestro, all'epoca un obelisco, che sembrava navigare sul Tevere.

Costo 10€ SOCI 12€ NON SOCI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

VENERDI 16 SETTEMBRE

ORE 20.15

**LA LUNA AL
FORO ROMANO**

Il percorso inizia dalla Basilica Emilia, fondata nel 179 a.C., la cui funzione originaria consisteva nell'accogliere nella cattiva stagione, in uno spazio coperto, tutte le attività del Foro. Di quest'area, le luci scandiscono perfettamente la successione delle colonne che dividevano lo spazio della basilica. Si prosegue a destra passando davanti il Tempio del Divo Giulio e si arriva all'imponente edificio della Curia Iulia, sede del Senato romano.

INGRESSO CON GUIDA 18 € per soci

20 € non soci

Max 24 posti



18 GIUGNO 2016 ORE 19.30

ANNIVERSARIO SIMPOSIUM

RISTORANTE ALFREDO Via della sposetta vecchia 1 Bracciano

19.30 BENVENUTO E RINNOVO TESSERE

20.30 CENA

A SEGUIRE SPETTACOLO.....

SERGIO GIUFFRIDA



MENU'

ANTIPASTO: AFFETTATI FORMAGGI MIX DI FRITTI E PIZZA

PRIMO: PENNE ARRABIATA E PIZZA DEGUSTAZIONE

DOLCE: ZUPPA INGLESE

CAFFE'

BEVANDE INCLUSE

AVVISO AI SOCI

MODIFICA SCADENZA TESSERA ASSOCIATIVA

Le tessere sottoscritte nell'anno 2015 sono da considerarsi in scadenza nel mese di giugno 2016

Le tessere sottoscritte dal 1° gennaio 2016 avranno scadenza nel mese di giugno 2017

La modifica è necessaria per uniformare la scadenza della tessera associativa a giugno di ogni anno

PER I SOCI CON TESSERA RINNOVATA O SOTTOSCRITTA 2015

RINNOVO 10€

CONTRIBUTO CENA 12€

PER I SOCI CON TESSERA RINNOVATA O SOTTOSCRITTA 2016

CONTRIBUTO CENA 12€

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO 10 GIUGNO



Sergio Giuffrida
www.sergiojuffrida.it

4° ANNIVERSARIO SIMPOSIUM

Cari soci e amici,

si avvicina la festa del quarto anno della nostra associazione e come accennato nel precedente numero del magazine, quest'anno abbiamo voluto organizzare l'anniversario in modo diverso ovvero una cena con spettacolo nel ristorante Alfredo, sul lungolago di Bracciano, per festeggiare e divertirci insieme. Dunque a riposo tutti noi, per essere più vicini e presenti con voi condividendo momenti di relax, di scambio di opinioni e di amicizia.

Vi ringraziamo anticipatamente augurandoci che l'iniziativa susciti interesse e apprezzamento da parte vostra. Il vostro sostegno è per noi preziosissimo e utile per riuscire a proporvi sempre iniziative di qualità e perseguire i nostri obiettivi di condivisione, aggregazione e crescita.

...VI ASPETTIAMO NUMEROSI E RICORDATEVI DI PRENOTARE PRESTO!!!

Il Consiglio Direttivo



Buon compleanno

A cura di Fabrizio Pedaletti

ITALIA: PRIMATO MONDIALE PER L'USO DI ENERGIA SOLARE

I consumi energetici italiani sono coperti dall'energia solare per l'8%. Dato che posiziona il Bel Paese come prima nazione al mondo per l'utilizzo del fotovoltaico. A seguire ci sono altri due cugini europei: la Grecia, con il 7,4%, e la Germania, con il 7,1%. A riportarlo è il rapporto della IEA (Agenzia internazionale dell'energia), l'organizzazione intergovernativa dell'Ocse che si è basata sui 29 paesi più industrializzati al mondo. Nella fattispecie, il rapporto Snapshot of Global PV Markets mostra in che modo la capacità produttiva globale dell'energia fotovoltaica sia cresciuta di 50 GW (Giawatt) nel 2015, raggiungendo totalmente 227 GW. Il paese che più ha incrementato è la Cina, con una crescita di 15,3 GW in più nel 2015.



Seguono Giappone (11 GW), Usa (7 GW), Ue (7 GW) e India (2 GW).

Dai dati, emerge che la zona Asia-Pacifico contiene il 59% del mercato globale dello sfruttamento solare. Dopo Italia, Grecia e Germania, nell'utilizzo del fotovoltaico troviamo

Belgio e Giappone, assestati circa al 4%, Bulgaria, Repubblica Ceca e Australia, con il 3,5% circa. La Cina, invece, si posiziona al 21 posto: l'energia solare copre soltanto l'1% del suo fabbisogno. Ancor più in basso troviamo gli Usa, 25 posto, con meno dell'1%. L'Italia deve il virtuosismo della produzione di energia pulita solare allo sforzo fatto tra il 2007 e il 2012. Le rinnovabili hanno raggiunto l'apice di

produzione elettrica nel 2014 (43%). Possiamo vantare il primato nel settore della geotermia e, come già detto, nel fotovoltaico. Peccato che i contributi ai combustibili fossili sono cresciuti mentre il sostegno alle rinnovabili è diminuito.

Gli stanziamenti per petrolio, carbone e gas, come riporta Repubblica, sono aumentati: dai 12,8 miliardi del 2013 si è passati a 13,2 miliardi di dollari



del 2014 (il dato è fornito dal Fondo monetario internazionale). In più i tagli retroattivi dell'attuale governo agli incentivi alle energie rinnovabili, contenuti nel decreto Competitività (il Tar del Lazio ha chiesto alla Corte Costituzionale di pronunciarsi sulla

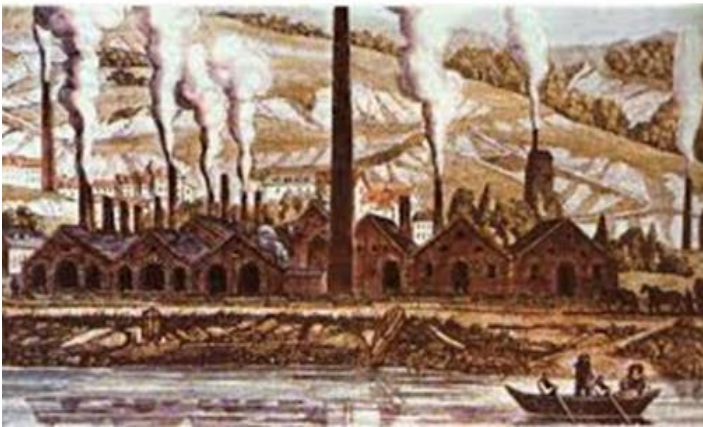
legittimità del provvedimento) "hanno contribuito a smorzare l'interesse degli investitori in Italia lo scorso anno". Questo il giudizio delle Nazioni Unite nel rapporto Global trends in renewable energy investment). L'Italia, purtroppo, se non virerà rotta, sarà destinata a perdere terreno negli investimenti verso i mercati delle energie rinnovabili. E questa è davvero una cattiva notizia, se si considera che proprio il nostro paese è stato in prima linea quando gli investimenti nelle nuove energie avevano costi più elevati e risultati minori.

BRICIOLE DI LETTERATURA

a cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

IL ROMANZO INGLESE

Come annunciato e promesso, proviamo ad addentrarci nella storia complessa e affascinante del romanzo inglese, ma prima mi sembra opportuno parlare un po' della situazione economica e sociale dell'Inghilterra, anche per capire perché e come il romanzo diventa così importante, a cosa si ispirano gli autori, chi sono i lettori.



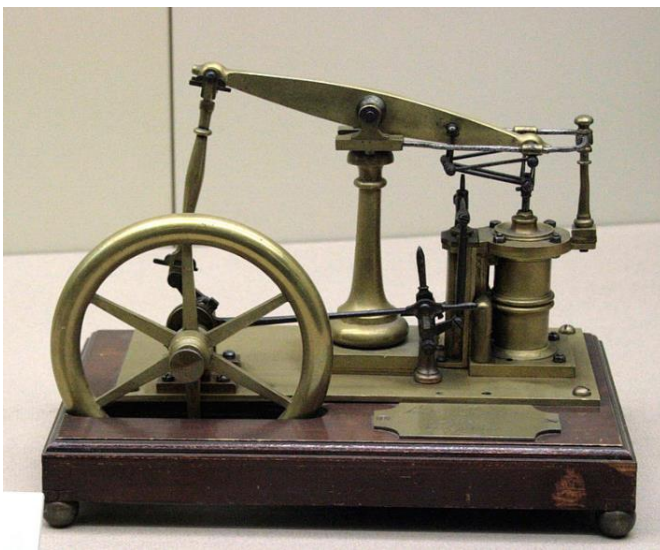
Nel XVIII secolo l'Inghilterra è in piena Rivoluzione Industriale, un lungo processo durante il quale il paese si trasforma completamente e da agricolo diviene industriale.

Questo processo è incominciato già nel secolo precedente a partire dall'agricoltura con la creazione di latifondi a beneficio dei proprietari terrieri mediante le Leggi sulle Recinzioni (Enclosure Acts) dei terreni comuni (commons) che precedentemente erano a disposizione dei meno abbienti per fare legnatico o pascolare animali, il che assicurava loro la sopravvivenza. Le "enclosures" vanno a detrimento anche dei piccoli proprietari di terreno che non reggendo la concorrenza si trovano costretti a vendere i loro piccoli appezzamenti e a cercare di che vivere altrove, magari nei centri industriali che stanno sorgendo. Così le campagne si spopolano e incominciano le concentrazioni di persone intorno ai nuovi centri industriali che danno lavoro. Anche l'applicazione di metodi di coltivazione più

avanzati e tecnici che richiedono minore manodopera provoca uno spopolamento delle campagne a parità, se non addirittura in aumento, di produzione agricola.

L'industria all'inizio rimane indietro per la difficoltà di procurare sufficienti quantità di ferro e carbone. Il carbone successivamente affluirà in grandi quantità quando i proprietari terrieri decideranno di sfruttare gli enormi giacimenti esistenti in Inghilterra specie nella parte centrale del paese. La verde Inghilterra diventerà il "black country", il paese nero, coperto di fuliggine e polvere di carbone e i vecchi proprietari terrieri si trasformeranno in industriali capitalisti, vale a dire detentori del capitale che produce lavoro. La società si divide in modo sempre più netto in due grandi categorie: capitalisti e lavoratori.

La speculazione scientifica propria dell'Illuminismo dà i suoi frutti e nuove scoperte ed invenzioni si susseguono a ritmo incalzante. La scoperta del

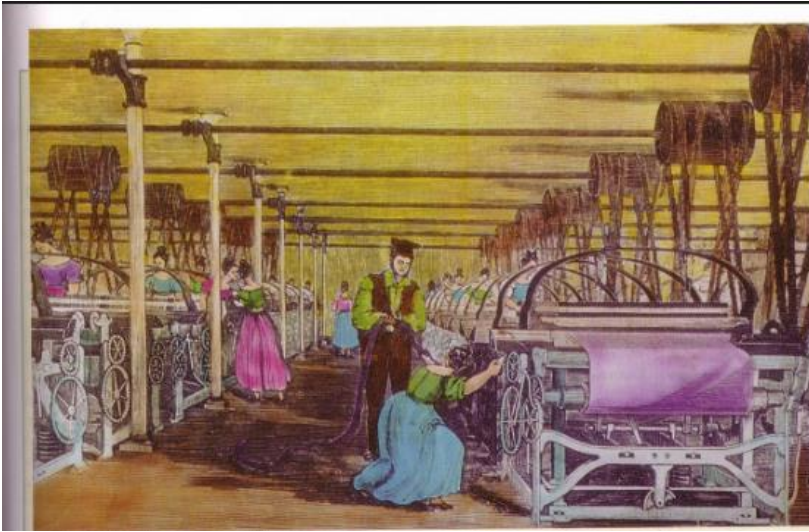


vapore è fondamentale. James Watt brevetta il motore a vapore alla fine del '700 e questo sarà impiegato in tutti i tipi di industria, da quella estrattiva a quella siderurgica ed anche nel comparto tessile che si avvarrà di telai e filatoi meccanici, Saranno abbandonati i sistemi domestici di

filatura e tessitura e si creerà una vera e propria industria tessile.

Grandi cambiamenti avvengono nel sistema dei trasporti con la creazione della viabilità necessaria allo svolgimento delle operazioni industriali. Si inaugura la prima ferrovia- nel 1804 si costruisce la prima locomotiva a vapore, nel 1825 la prima ferrovia pubblica e nel 1829 la più famosa ferrovia Liverpool-Manchester con la locomotiva Rocket di George Stephenson -, si scavano canali per il trasporto di merci e materiali per acqua.

Questo lungo processo non può non produrre cambiamenti fondamentali nell'assetto sociale del paese.



La vecchia "gentry", nobili, proprietari terrieri, si trasformerà quasi totalmente in una nuova classe imprenditrice e mercantile che riverserà le sue risorse nelle nuove industrie e nei commerci. Si forma così una "middle

class", borghesia, fatta di grandi e piccoli imprenditori e commercianti, che mostrano grande spirito di iniziativa e si arricchiscono notevolmente. D'altronde il successo negli affari e il raggiungimento di un sempre maggiore benessere economico è considerato come una prova del favore di Dio e chi non riesce, evidentemente per pigrizia e incapacità, non merita di essere preso in considerazione e viene lasciato a se stesso. Questa è la sorte della grande massa dei lavoratori che continuano ad essere oggetto di sfruttamento e conducono una vita molto difficile.

Lo spopolamento delle campagne provoca una massiccia concentrazione dei lavoratori intorno ai nuovi centri industriali attratti dalla prospettiva di facili guadagni, prospettiva che si realizzerà solo per alcuni. Si creano agglomerati sovraffollati, veri e propri "slums", costituiti da abitazioni improvvisate e fatiscenti, prive delle più basilari strutture sanitarie, dove le persone sono costrette a vivere in promiscuità con conseguenti problemi di prostituzione e alcolismo. La vita nelle campagne, anche se povera, aveva una dimensione umana, meno stressante e più ricca di rapporti personali. Negli slums la persona perde la sua individualità e ogni sentimento di solidarietà. Ognuno cerca di prendere quello che può in spietata concorrenza con gli altri. Sul lavoro gli operai, uomini e donne, sono sfruttati al massimo con lunghissimi orari di lavoro. Anche i bambini seguono la stessa sorte, anzi

sono sfruttati più degli altri, per esempio nelle miniere o negli stabilimenti tessili dove, grazie alla loro piccola statura, possono entrare meglio nei



cunicoli o passare sotto le cinghie di trasmissione che azionano i telai.

Col passare del tempo, grazie all'intervento di organizzazioni umanitarie e sotto la spinta di intellettuali illuminati, il governo attuerà delle riforme importanti. La situazione dei lavoratori migliorerà perché prenderanno maggiore coscienza dei loro diritti fondamentali e si organizzeranno nelle

prime "trade unions", sindacati. Nasceranno altre organizzazioni di solidarietà e a protezione dell'infanzia. Si incomincerà anche ad occuparsi di problemi più squisitamente sociali, quali la sanità e l'analfabetismo, ancora molto diffuso nella prima metà dell' '800, con la creazione di strutture sanitarie e scolastiche. Insomma ci si avvia verso la creazione di una nazione moderna, più giusta ed efficiente.

Come si situa il romanzo in questa realtà? Possiamo dire che l'interpreta e la descrive. Se il romanzo in Inghilterra diventa la forma letteraria più popolare e prolifica, questo è dovuto ai cambiamenti sociali che portano all'estensione del pubblico dei lettori, al trionfo della "middle class" a cui i romanzi sono destinati e di cui i romanzi interpretano e descrivono idee, sentimenti e stili di vita.

L'analfabetismo è ancora diffuso specie nelle campagne, tra i braccianti, tra i marinai e anche tra i soldati, ma nelle città si riscontra, una sorta di semi alfabetizzazione, dovuta anche all'uso che via via si afferma di porre sui negozi insegne scritte, piuttosto che simboli e figure, il che incoraggia la gente ad apprendere almeno i primi rudimenti di lettura e scrittura. Non esiste un sistema scolastico propriamente detto, ma piccole scuole parrocchiali, o tenute da istituzioni caritatevoli, o da dame di carità,

forniscono una certa forma di istruzione alle classi povere. Tuttavia i lunghi orari di lavoro - tutte le ore di luce nelle campagne e dalle 6 della mattina fino alle 8 o anche 9 della sera per le città - lasciano poco tempo da dedicare all'istruzione. Si aggiunga a questo l'uso sempre più diffuso di far lavorare i bambini a partire dai 5 anni con orari molto lunghi e si avrà un quadro



abbastanza deprimente della situazione.

Tra i lavoratori quelli che hanno maggiori possibilità di entrare in contatto con materiali scritti sono gli apprendisti e i servitori delle case dei ricchi dove i libri circolano. I libri sono molto costosi, non solo

quelli eleganti, di grande formato, destinati alla classi superiori, ma anche volumi di formato ridottissimo stampati in forma molto economica. Anche per la lettura ci sono molte difficoltà per i più poveri: il superaffollamento delle abitazioni, la mancanza di luce - le candele sono un oggetto di lusso che pochi possono permettersi - e anche durante il giorno la luce nelle case povere è molto scarsa perché è stata imposta una tassa sulle finestre proporzionale alla loro grandezza.

Malgrado tutto ciò, il gusto per la lettura aumenta, si creano librerie circolanti che prestano i libri, si pubblicano grandi romanzi a puntate come appendice di giornali e riviste chiaramente meno costosi, quindi anche le classi meno abbienti hanno la possibilità di leggere e in certo modo di influenzare gli scrittori che tengono conto di questa platea allargata di lettori e dei loro gusti e sono anche incoraggiati a produrre di più.

Il romanzo nella sua forma moderna si afferma quindi saldamente sulla scena inglese.

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

SANTA BARBARA DEI LIBRARI



A metà di via dei Giubbonari, nel rione Parione, si apre una graziosa piazzetta: Largo dei Librai, in fondo alla quale si trova la piccola chiesa di S. Barbara. Il nome Parione sembra sia un accrescitivo della

parola “paries” grossa pietra o muraglia. Nel Medioevo il rione aveva carattere popolare, con varie botteghe di artigiani che diedero il nome alle vie circostanti. Nacquero così: via dei Baullari (fabbricanti di bauli e poi di ombrelli; del Pellegrino (dai viandanti che si recavano a S. Pietro) detta anche dei Merciai (dalle botteghe dei calzettari e dei berrettari); dei Cappellari (dai fabbricanti dei cappelli); dei Sediari e dei Canestrari (dai lavoratori delle sedie e dei canestri); dei Giubbonari (già pelamantelli) dalle botteghe dei “gipponari” (tessitori di corpetti) dei “repezzatori” (rammendatori) degli “stramazinatori” (mercanti di seta grezza). La via dei Giubbonari segna il confine fra due rioni, con un lato appartenente al rione Parione ed un altro al rione Regola.

Le prime notizie della chiesa di S. Barbara risalgono al IX sec., quando, su uno dei fornicelli del Teatro di Pompeo, fu eretto un piccolo sacello, ma la sua

consacrazione risale a 1306, anche se il suo aspetto attuale è seicentesco, assunto dopo la sua ricostruzione. La decorazione a finto marmo è ottocentesca. Lungo il corso dei secoli è stata parrocchia e, nel 1601 fu concessa alla Confraternita dei Librari, (fondata l'anno precedente), che aveva eletto a suoi protettori i Santi: Tommaso d'Aquino e Giovanni di Dio. Nel corso dei secoli la Confraternita perse la sua importanza e, nel 1878, si sciolse. A Roma, dal Medioevo al 1700, si ebbe una rigogliosa fioritura di Corporazioni artigiane che avevano la loro sede nelle chiese. Nel corso del XX sec. la chiesa è rimasta chiusa per vari decenni, sconsacrata e adibita a magazzino. Negli anni '80, affidata alla Comunità di S. Barbara come luogo d'incontro e di preghiera, è stata riaperta nuovamente al culto. Grazie ad un accurato restauro durato alcuni anni, la chiesa si presenta, oggi, in tutto il suo splendore.

S. Barbara è una martire cristiana vissuta nel III sec. Di origine orientale, convertitasi al cristianesimo, fu perseguitata dal suo stesso padre, che la rinchiuse in una torre, da cui riuscì a fuggire. Ripresa, fu condotta davanti al magistrato e fu decapitata dal genitore, che, subito dopo, fu colpito da un fulmine. E' rappresentata con la torre ed è la protettrice degli artiglieri, dei vigili del fuoco e della Marina Militare e viene ricordata il 4 dicembre.



La facciata, a due ordini, è stata progettata e realizzata da Giovanni Passeri, architetto e pittore romano formatosi alla scuola del Domenichino e del Maratta. Nell'ordine inferiore, tra due colonne, si trova la porta, sormontata da timpano arcuato che contiene una testa di cherubino. Sopra si legge: " S. Barbara V.M. Sacrum". Nell'ordine superiore, entro una nicchia, è posta la statua settecentesca della Santa.

L'interno, a croce greca, con quattro cappelle è ricco di opere d'arte con altari di stucco veneziano del 1600. Nella volta dell'ingresso è raffigurata la Gloria di S. Barbara, dipinta dal Garzi, restaurata successivamente dal Monacelli, che ha rappresentato, nella volta della crociera, le Virtù Teologali: Carità, Fede, Speranza, più l'Amor di Dio e, in quelle dei transetti, i quattro Evangelisti.

Nella prima Cappella a des., detta della Madonna, appartenente al patronato del SS. Salvatore,



è conservato uno splendido trittico quattrocentesco in legno, raffigurante la Vergine col Bambino fra S. Giovanni Battista e S. Michele Arcangelo.

Sulla parete seguente sono due iscrizioni: la prima, in alto, ricorda la fondazione della Confraternita dei Librari; la seconda, posta dagli stessi nel 1688, è dedicata a Zenobio Masotti, tipografo e libraio di Roma che, a sue spese, fece restaurare e ornare la chiesa. A lui è stato eretto il monumento sepolcrale che si trova nel presbiterio.

Nel transetto des. vi è la Cappella del Crocifisso, opera lignea trecentesca, con la raffigurazione della Madonna e S. Giovanni ai piedi della croce.

Nella lunetta sopra l'arco del presbiterio è dipinto il Martirio della Santa, opera ottocentesca del Monacelli e, dello stesso, sono anche le altre due lunette sulle pareti in cui sono raffigurate: la Fuga di S. Barbara e l'Apertura della montagna che le consente di sfuggire al padre a des., mentre in quella di sin., è dipinta la Comunione di S. Stanislao Koska da parte di un angelo, avvenuta grazie all'intercessione della Santa. Nel sottostante dipinto seicentesco, attribuito al Garzi, è rappresentata la Madonna col Bambino, S. Barbara, S. Tommaso d'Aquino e alcuni membri della

Confraternita dei Librari. L'altare maggiore è più antico e prezioso degli altri, con intarsi di agata, avorio, madreperla ed altre pietre preziose. Di Luigi Garzi sono: la pala d'altare che rappresenta S. Barbara e il mistero della SS. Trinità, e l'affresco della volta con la Gloria di Dio Padre.

Sopra alla porta d'ingresso vi è la cantoria, dov'è collocato un organo seicentesco di autore ignoto.

Largo dei Librari



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della dott.ssa Irene Cellamare

RAFFAELLO IN VATICANO: LA STANZA DELL' INCENDIO DI BORGO

La Stanza dell'incendio di Borgo fu il terzo ambiente ad essere affrescato, tra il 1514 e il 1517; fu l'ultima stanza in cui lavorò personalmente Raffaello che, dopo essere stato nominato da papa Leone X magister operis della fabbrica di San Pietro, dovette lasciare l'esecuzione della maggior parte degli affreschi ai suoi aiutanti. L'attività del Sanzio in quegli anni era infatti molto intensa e in tutti i suoi progetti c'era un fiorire di idee e soluzioni innovative, tanto da lasciare necessariamente indietro la possibilità di esecuzione diretta di così tante iniziative. A partire dal 1514 inoltre gli affreschi uscirono dagli interessi maggiori dell'artista, che si dedicò principalmente alle pale d'altare, agli arazzi per la Cappella Sistina ed a sperimentazioni architettoniche, soprattutto in conseguenza del ruolo sempre più importante assunto all'interno della fabbrica di San Pietro.

Nella decorazione di questa stanza si trova esplicitata la celebrazione personale di Leone X poiché vi si esaltano episodi che hanno per protagonisti papi con lo stesso nome, effigiati addirittura con i tratti fisionomici dei Medici, soprattutto Leone III e Leone IV, nelle cui storie si potevano cogliere delle allusioni alle iniziative e al ruolo del pontefice attuale.

La volta venne decorata all'inizio del '500 dal Perugino con temi legati alla Trinità inseriti tra ricche grottesche su fondo oro, con una numerosa presenza di angeli, cherubini e serafini.

L'affresco che dà il nome alla stanza, il primo ad essere realizzato nell'estate del 1514 e l'unico interamente autografo di Raffaello, rappresenta un episodio tratto dal Liber Pontificalis: Leone IV, impartendo la benedizione solenne dalla Loggia, spegne miracolosamente il fuoco di un violento incendio salvando il quartiere di Borgo adiacente l'antica San Pietro, la sua popolazione e la basilica stessa.

La scena è ambientata all'interno di una scenografia prospettica dal sapore classico, popolata da figure eroiche che risentono dell'influenza di Michelangelo, ad esempio nella descrizione particolareggiata dei muscoli dell'uomo che si cala dalla parete a sinistra; si mescolano anche rimandi letterari virgiliani, rappresentati dal gruppo in primo piano a sinistra che raffigura il giovane Enea che scappa da Troia portando sulle spalle l'anziano padre Anchise ed il figlioletto Ascanio. Prestando il suo volto all'omonimo papa, Leone X si presenta come portatore di concordia tra i principi cristiani, in grado di spegnere le fiamme dei focolai di guerra.

Due gruppi di architetture ai lati fanno da quinte teatrali lasciando un grande vuoto al centro che rivela, in lontananza, la figura del pontefice immota ed infallibile mentre in primo piano sono presenti tutta una serie di figure in preda ad una gesticolazione enfatica e drammatica. A sinistra vediamo sullo sfondo un edificio in fiamme, una donna che porge ad un uomo un bambino in fasce, l'uomo michelangiolesco che si cala dalla parete ed in gruppo virgiliano seguito da una donna vestita di giallo, identificata con Creusa, che ricorda vagamente la Sibilla Libica di Michelangelo della Sistina.

A destra un gruppo di donne si affanna a portare contenitori colmi d'acqua mentre le figure al centro invocano l'aiuto del pontefice. In fondo a sinistra si intravede invece la facciata dell'antica basilica vaticana decorata con mosaici.

Rispetto alle stanze precedenti qui ci troviamo di fronte ad uno stile più ardito e disomogeneo, con una composizione più scenografica, priva di

schemi e di una reale articolazione strutturale in cui Raffaello moltiplica i punti di fuga riempiendo la scena di un gran numero di attori.



Nell'affresco con la Battaglia di Ostia si fa riferimento ad un evento dell'849, ovvero la vittoria sui pirati saraceni sbarcati alla foce del Tevere, conseguita dalle galee delle repubbliche marinare di Amalfi, Gaeta e Napoli giunte in soccorso di Leone IV. Il papa, rappresentato a sinistra nell'atto di rendere grazie, ha le sembianze di Leone X, a voler esprimere una delle sue priorità politiche ovvero l'impegno per una nuova crociata contro i Turchi; alle sue spalle sono presenti invece due cardinali identificati con il cardinale Bibbiena ed il cardinale Giulio de' Medici, futuro papa Clemente VII.

Fanno da sfondo a questa composizione la Rocca di Ostia e le flotte che guerreggiano tra di loro, mentre in primo piano sono rappresentati dei prigionieri musulmani inginocchiati davanti al pontefice in segno di sottomissione.



Un riferimento esplicito alla storia contemporanea si ha anche nell'episodio dell'incoronazione di Carlo Magno da parte di Leone III, evento avvenuto la notte di Natale dell'800 nell'antica basilica di San Pietro. Si voleva alludere al trattato di pace stipulato a Bologna il 2 ottobre 1515 poiché non solo il pontefice ha le sembianze di Leone X, ma anche Carlo Magno somiglia al re di Francia Francesco I, sul trono all'epoca della realizzazione dell'affresco.

L'incoronazione avviene sullo sfondo, sotto un baldacchino papale decorato con le chiavi di san Pietro, tra due ali di cardinali, vescovi e soldati che assistono alla scena. In primo piano, sulla sinistra, sono rappresentati l'altare ed un gruppo di inservienti che sta accumulando grandi vasi ed un tavolino con le zampe dorate, parafrasando così il tema romano dei trionfi imperiali. Nell'angolo sopra la porta Raffaello ideò una cantoria intarsiata dalla quale si affacciano alcuni cantori incuriositi dall'evento.



Nell'ultimo affresco, che rappresenta la Giustificazione di Leone III, si voleva riaffermare la supremazia del potere spirituale su quello temporale: viene infatti rievocato il momento in cui il 23 maggio dell'800 il papa, alla presenza di Carlo Magno, aveva risposto alle calunnie dei nipoti di Adriano I affermando che il vicario di Cristo è responsabile dei suoi atti solo davanti a Dio. Stesso concetto ribadito dalla frase sul cartiglio in primo piano che recita: "Tocca a Dio, non agli uomini, giudicare i vescovi".

La composizione si rifà a quella della [Messa](#) di Bolsena presente nella Stanza di Eliodoro, con l'altare al centro in posizione sopraelevata, contornato da un emiciclo di figure e con alcuni gradini che portano alle due ali inferiori ai lati della finestra, dove si trovano gruppi di soldati e guardie svizzere.



Lo zoccolo inferiore, che corre lungo tutto il perimetro della stanza, presenta figure a monocromo identificate con Carlo Magno, Astolfo, Goffredo di Buglione, Lotario I e Ferdinando il Cattolico, alternate a cariatidi in chiaroscuro; la realizzazione di questi personaggi è stata assegnata ad uno tra i maggiori allievi di Raffaello ovvero Giulio Romano, artista che avrà una parte importante nella decorazione dell'ultima stanza vaticana, la Sala di Costantino.

INTERCONNESSIONI...

...TRA LETTERATURE

A cura della prof.ssa Norma Casilio

RIFLETTENDO SULL'ODISSEA

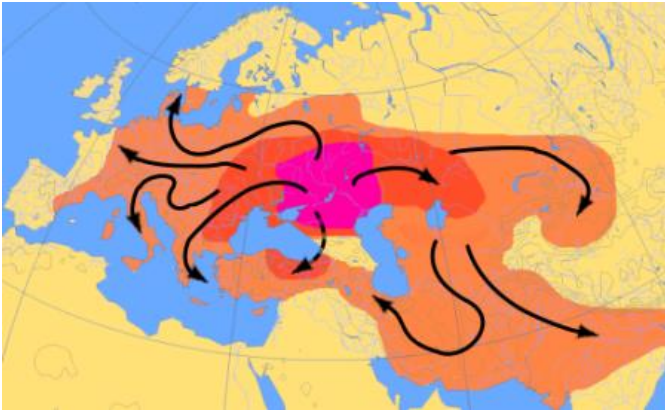
Tutte le persone che leggono per la prima volta una sintesi dell'Odissea, senza sapere altro, si pongono per forza di cose molte domande... Salta subito all'occhio l'elemento favoloso di cui è intessuta la trama: le sirene con il loro canto ammaliatore, il gigante Polifemo figlio del dio del mare, dall'unico orribile occhio, la maga Circe capace di trasformare gli esseri umani in bestie, la ninfa Calipso figlia di Atlante, così potente da poter promettere l'immortalità ad Ulisse, la dea Atena capace di presentarsi ai mortali sotto mille forme umane. Ma, intrecciato ad un mondo di pura fantasia, è percepibile fin dal primo momento un mondo reale, una società di pastori e guardiani di porci, di mendicanti e di schiavi, di re come Laerte che lavorano la terra a fianco dei propri schiavi, di re guerrieri come Ulisse e Menelao, di regine come Penelope che usano personalmente il telaio, di principesse come Nausica che lavano i panni al fiume con le loro schiave. Si percepisce un mondo ricco di valori, come il forte senso dell'ospitalità, ma anche di disvalori, come il bisogno di vendetta, un mondo di ombre e di luci, percorso da amore e da odio. Ed ecco le domande che sorgono spontanee... questa società reale in quali secoli è esistita? Quale popolo l'ha prodotta? In quale contesto geografico si è sviluppata? L'Odissea è un'opera scritta solo per intrattenere chi ascolta o legge, o vuole anche educarlo?

Per rispondere dobbiamo addentrarci in un universo variegato, in cui la ricerca storica si intreccia fortemente con la glottologia e con molte altre discipline che ad esse si affiancano.

Quasi tutti i popoli hanno lasciato testimonianze archeologiche e testi scritti che ci permettono di ricostruire la loro cultura, cioè il loro modo di affrontare la realtà circostante nel tempo e nello spazio, secondo l'interpretazione che dà alla parola cultura una disciplina moderna come l'antropologia culturale. Esiste però un popolo, a cui si è dato il nome di "indoeuropei", che è stato individuato in altro modo. La sua esistenza infatti ci è stata rivelata solo da parole e strutture grammaticali sopravvissute attraverso i millenni nelle lingue di molti popoli attuali. Alcuni mercanti e navigatori già nel XVI secolo si erano accorti delle sorprendenti somiglianze tra il lessico del sanscrito, che è la più antica lingua indiana, e quello delle lingue classiche, cioè del latino e del greco. Nel 1837 il tedesco August Franz Bopp scoprì che anche le grammatiche delle tre lingue presentavano straordinari punti di contatto. Il danese Christian Rask contribuì poi ad ampliare ed approfondire le ricerche del Bopp e la conclusione dei loro studi fu la scoperta che il greco, il latino (e di conseguenza tutte le lingue neolatine: italiano, francese, spagnolo ecc.), tutte le lingue germaniche (tedesco, inglese, ecc.), tutte le slave (russo, polacco, cecoslovacco ecc.) ed alcune asiatiche (sanscrito, hindi, iraniano ecc.) derivano dall'evoluzione di un'unica lingua parlata in epoca preistorica.

Oggi si pensa che gli antichi indoeuropei siano vissuti all'incirca nel V millennio a. C. in una vasta pianura che si estende a nord del mar Nero. Recentemente si sono ritrovate in questa zona testimonianze dell'esistenza di un popolo preistorico seminomade che viveva in villaggi, la cui economia si basava soprattutto sull'allevamento e solo in parte su attività agricole di supporto all'attività prevalente. Probabilmente gli Indoeuropei cominciarono ad espandersi verso ovest e verso est in ondate successive, tra la fine del V millennio e il III millennio a.C. Attraverso la pianura del Danubio e lungo i Balcani penetrarono nell'Europa centrale, giungendo nel II millennio a.C. fino alla penisola iberica e alle isole britanniche. Verso est superarono il Caucaso e si inoltrarono nelle pianure dell'Asia entrando in contatto con le popolazioni del ceppo linguistico semitico. La carta seguente

visualizza i percorsi degli Indoeuropei, spinti a migrare con ogni probabilità dall'aumento demografico e/o dalla pressione di altre popolazioni. (Nota)*



Secondo i glottologi non è possibile ricostruire in modo completo la lingua parlata migliaia di anni fa dagli Indoeuropei, ma il metodo comparativo della linguistica storica (nome più moderno dato alla glottologia) ci permette di farci un'idea delle parentele tra tutte le lingue indoeuropee. La tabella seguente costituisce una esemplificazione efficace dei punti di contatto tra alcune lingue indoeuropee.

<i>indoeurop eo</i>	<i>mater</i>	<i>pater</i>
<i>sanscrito</i>	<i>matar</i>	<i>pitar</i>
<i>greco</i>	<i>meter</i>	<i>pater</i>
<i>latino</i>	<i>mater</i>	<i>pater</i>
<i>italiano</i>	<i>madre</i>	<i>padre</i>
<i>francese</i>	<i>mère</i>	<i>père</i>
<i>inglese</i>	<i>mother</i>	<i>father</i>
<i>tedesco</i>	<i>mutter</i>	<i>vater</i>

Indoeuropei furono pure gli Achei, detti anche Micenei dal nome di Micene, la loro città più importante. Possiamo inserirli a pieno titolo nell'età del bronzo, che va dal XXIII al XIII secolo a.C. (2300 – 1300 a.C.). Si trattò di un periodo caratterizzato da lotte feroci tra popolazioni di pastori nomadi/seminomadi e popolazioni sedentarie dedite ad una agricoltura stanziale.

Agli inizi del II millennio a.C. gli Achei si affacciarono in Grecia e tra il 1600 e il 1400 a.C. subirono l'influenza dei Cretesi, dai quali appresero la coltivazione della vite e dell'olivo e l'arte della navigazione a scopi commerciali. Inoltre proprio dai Cretesi mutuarono il ruolo del "palazzo" nella propria organizzazione politica. Ben presto si sostituirono a loro nel predominio del mar Egeo e costruirono molte roccaforti sul modello di Micene, tra cui Argo, Pilo e Tirinto. Gli Achei si spinsero fin sulle coste dell'Asia minore, della Siria, dell'Anatolia e nelle isole di Rodi e di Cipro. Il raggio d'azione delle città micenee fu veramente notevole, al punto che strinsero rapporti anche con gli Ittiti. In questa fase di espansione degli



Achei va collocato lo scontro con Troia, che controllava la via verso il mar Nero e ostacolava, probabilmente, il commercio acheo con le popolazioni del Ponto.

La fama della guerra di Troia è legata al fatto che furono composte intorno a questo conflitto delle opere poetiche a carattere epico: l'Iliade e l'Odissea. Della loro modalità di composizione e dei tempi in cui tale composizione avvenne si discute ancora oggi (questione omerica).

Ma quale fu l'organizzazione politica dei Micenei? Essi non costituirono mai uno stato unitario; i numerosi piccoli regni micenei facevano delle città il perno dell'organizzazione politico-sociale, il cui cuore pulsante era costituito dal palazzo del signore. Al vertice c'era un re (vanax) che esercitava anche le funzioni sacerdotali. Egli si avvaleva, come risulta dal

ritrovamento delle tavolette in lineare B, di una numerosa burocrazia che amministrava le terre, le greggi, i laboratori artigianali, riscuoteva i tributi e amministrava il tesoro pubblico. Intorno al sovrano gravitava un'aristocrazia guerriera (i lavagetas) che esercitava un controllo politico sull'operato del re. Il popolo lavorava per il re e per i nobili e abitava nella parte bassa delle città o nelle campagne. Gli schiavi erano all'ultimo gradino della scala sociale.

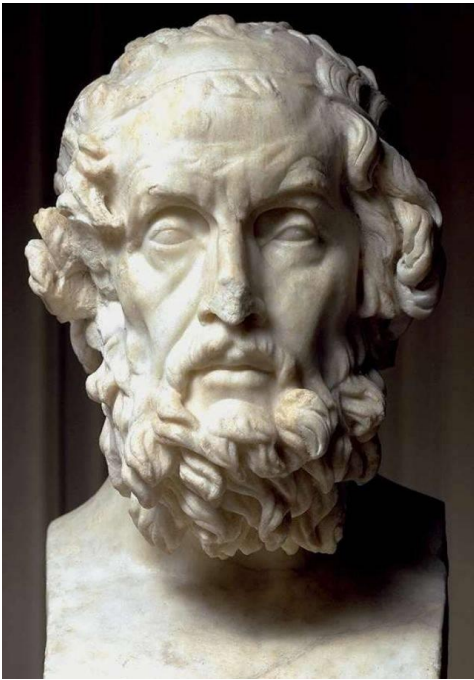


Il crollo della civiltà micenea si verificò verso il 1100 a.C. (XII sec a. C), probabilmente a causa dell'arrivo di una popolazione di origine indoeuropea proveniente dai Balcani, i Dori, che distrussero le possenti rocche achee. Il “probabilmente” va molto sottolineato, secondo gli studi più recenti. I Dori conoscevano l'uso del ferro, come gli Ittiti, altra popolazione indoeuropea che si era stabilita in Anatolia intorno al II millennio a.C. Secondo la scuola di pensiero più tradizionale i Dori distrussero le città-fortezza degli Achei e cancellarono praticamente la loro civiltà. Scomparve l'antico sistema sociale gravitante intorno ai palazzi micenei, sostituito da comunità tribali riunite attorno a dei capifamiglia. La scrittura scomparve, i commerci languirono, la pastorizia tornò ad essere l'unica forma di economia, il brigantaggio rese precarie le condizioni di vita. La civiltà arretrò enormemente ad una fase definita dagli storici “Medioevo ellenico” che durò per circa quattro secoli, dal XII alla fine del IX secolo a.C. Secondo lo stesso filone storico la discesa dei Dori in Grecia causò quella che gli storici hanno definito “prima colonizzazione”: la nuova, rozza popolazione indoeuropea spinse gli Achei e le altre popolazioni che con gli Achei si erano stabilite in Grecia nell'età del bronzo (gli Eoli, che si erano stanziati nella Tessaglia e nella Beozia e gli Ioni, che si erano stanziati nell'attica e nell'Eubea) ad emigrare in gran numero sulle coste dell'Asia minore tra l'XI e il X sec. a. C. La scelta dei luoghi da colonizzare fu

determinata dalla facilità con cui si potevano raggiungere le coste dell'odierna Turchia grazie alle numerose isole sparse nell'Egeo che costituivano quasi un ponte verso la nuova destinazione. Dopo il 1000 anche parte dei Dori li seguì e partecipò al processo di colonizzazione.

Ed ora dopo questo necessario excursus linguistico e storico, torniamo all'Odissea.

Dei primi secoli della dominazione dorica (XII - IX sec. a. C.) non abbiamo documenti scritti. L'unica testimonianza che ci è stata tramandata di quel periodo è costituita dai due poemi omerici, l'Iliade e l'Odissea, che conobbero la loro redazione scritta definitiva solo verso il VI sec. a.C., nell'epoca di Pisistrato.



La loro genesi è costituita da singoli episodi che furono in realtà composti assai prima da cantori (aedi o rapsodi con parola greca) e tramandati oralmente fino alla reintroduzione della scrittura nell'VIII sec. a. C., quando un grande scrittore, a cui si dà tradizionalmente il nome di Omero, "cucì" insieme i vari episodi creati dai rapsodi. I poemi narrano vicende di età micenea (XV - XII secolo a. C.), ma lasciano trapelare particolari sulla vita quotidiana dell'epoca successiva, cioè del Medioevo ellenico.

Dal quadro lasciatoci da questi poemi e in particolare dall'Odissea, emerge in questo periodo l'assenza della città; la struttura sociale fondamentale sembra essere qualcosa che potremmo denominare "clan" e che i Greci chiamavano "oikos", cioè un nucleo familiare allargato che comprendeva anche servitori, artigiani, contadini e schiavi. La ricchezza dei clan era basata sulla proprietà terriera e si misurava sulla quantità e qualità dei suoi

capi di bestiame. I commerci erano praticamente assenti ed ogni clan era autosufficiente dal punto di vista economico.

Nel Medioevo ellenico a capo di ogni comunità c'era un re (basileus) che era un "primus inter pares". Doveva guidare l'esercito in guerra, compiere sacrifici per la comunità, amministrare la giustizia non sulla base di leggi scritte, ma di consuetudini tramandate oralmente. I nobili erano solo collaboratori del re, ma nelle epoche successive lo sostituirono gradualmente, dando vita a governi aristocratici già a partire dall'VIII secolo. La polis ebbe origine forse intorno all'VIII secolo, quando ricomparve la scrittura, e probabilmente nacque come aggregato tra clan. Il permanere nella polis di clan (le fratrie) e sottoclan (i ghene) ci rivela che la città rifletteva ancora le caratteristiche di una società aristocratica ed il potere era in mano a pochi capiclan, nobili proprietari terrieri.

Nei poemi omerici vi è senza dubbio un nucleo storico che risale all'arco di tempo compreso tra il XV e XII sec. a.C. Ad elementi micenei di cui si conservava il ricordo si accostarono elementi tipici del Medioevo ellenico, di epoca più recente. Bisogna poi tenere conto di tutte le aggiunte che vennero fatte tra la "cucitura" dei vari piccoli poemi nell'VIII sec. a. C. e la stesura scritta definitiva che avvenne intorno al VI sec. a.C. per volontà di Pisistrato.

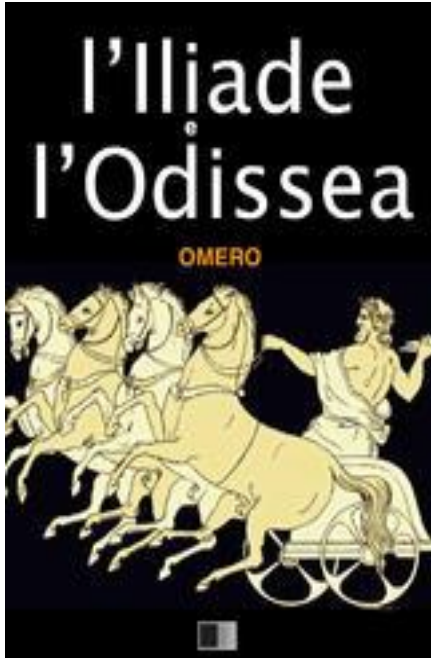
Compito della critica storica è oggi proprio quello di distinguere i due strati sovrapposti, e cioè l'orizzonte miceneo e quello più propriamente omerico.



La guerra di cui si parla nell'Iliade, per le proporzioni del conflitto e per vari particolari descrittivi risale di sicuro all'età micenea. Anche il modo di combattere, che utilizza i carri da guerra e i cavalli è miceneo, come pure alcuni oggetti particolari come l'elmo che viene regalato ad Ulisse, decorato con denti di cinghiale, ed alcune parole arcaiche come vanax che significa re. Il più antico dei libri

dell'Iliade è il secondo, con il catalogo delle navi che parteciparono al conflitto, scritto in una lingua che presenta molti tratti di arcaicità.

Risale al Medioevo ellenico invece la descrizione della vita dei vari basileus (re) tornati nelle loro terre dopo la fine della guerra: Nestore, Menelao ed infine Ulisse. Anche Alcino, re di Scheria, a cui Ulisse racconta tutte le sue disavventure, è un basileus. I ghene di cui essi sono a capo comprendono non solo i familiari del re, ma anche i servitori, le ancelle, i guardiani dei porci e tra tutti esiste un sentimento di affetto e rispetto reciproco. Colpisce molto l'atteggiamento di grande ospitalità nei confronti degli stranieri e dei mendicanti, segno di una civiltà che non vuole emarginare nessuno, ma tutti vuole accogliere, purché vengano in pace. Colpisce la generosità della principessa Nausica che non ha paura dello straniero, ma lo aiuta e gli dona una veste di lana e gli dà tutte le indicazioni necessarie a contattare i sovrani suoi genitori. Nello stesso tempo la fanciulla si comporta con molta prudenza e non lo fa salire sul suo carro mentre si dirigono verso la città, perché sa bene che un comportamento di questo genere sarebbe interpretato in modo sbagliato dalla sua comunità.



Da molti particolari deduciamo così che sia l'Iliade che l'Odissea non furono solo opere di puro intrattenimento, ma testi pedagogici veri e propri, che servivano per trasmettere valori ed anche conoscenze.

I comportamenti consigliati e trasmessi sono quelli tipici di una "civiltà della vergogna" e non di una "civiltà della colpa". Ma che cosa significa esattamente "civiltà (o cultura) della vergogna"? Le società di questo tipo tendono ad imporre modelli considerati come positivi, a cui tutta la tutta la comunità deve attenersi; il bene supremo di conseguenza è il possesso della pubblica stima. "...la principale forza morale della società omerica è il rispetto dell'opinione pubblica e il timore che una propria azione venga disapprovata dagli altri:

di qui il senso di vergogna, in greco "aidòs", che uno prova se viene scoperto dagli altri in atteggiamento disonorevole, come quello di fuggire in battaglia... Agli eroi omerici perciò non interessava tanto "essere" forti, coraggiosi, belli, ma "essere detti" forti, coraggiosi, belli". (Eva Cantarella – Giulio Guidorizzi "Lo studio della storia" Einaudi editore. 2002)

Nelle società della colpa, invece, il rispetto delle regole si ottiene con l'imposizione di divieti. Se agirà in modo contrario al codice di comportamento della sua società, l'individuo incorrerà in sanzioni (ad esempio multe, periodi di detenzione in carcere, o, sul piano religioso, mancanza di assoluzione, scomunica, paura della condanna all'inferno). Nelle società della colpa chi compie cattive azioni, anche nel caso in cui esse rimanessero segrete, è condannato a provare il tarlo del rimorso, dicono gli studiosi di antropologia culturale.

Tornando al ruolo dei poemi omerici ed in particolare a quello dell'Odissea, possiamo concludere affermando che la poesia, nelle società senza scrittura, è il principale strumento capace di educare le nuove generazioni. Gli aedi dunque svolsero un compito delicatissimo raccontando agli abitanti dell'Ellade non solo l'insieme dei valori della loro civiltà, ma anche le norme di comportamento sociale e politico e quelle di utilità pratica.

E nei secoli, attraverso lo studio scolastico, li hanno trasmessi anche a noi, che li abbiamo però mescolati ad altri sistemi valoriali, alcuni provenienti dalla "cultura della colpa" tipica dell'Occidente cristiano e altri derivanti da un relativismo selvaggio che fa dell'io l'unico metro di giudizio. In questo rimescolamento di valori, che spesso sono solo disvalori, si può trovare la causa dell'angoscia dell'uomo moderno, che non possiede più punti di riferimento certi, ed è possibile individuare anche l'origine dell'imbarbarimento collettivo di molti.

La tragica vicenda dei profughi siriani, respinti dalla maggioranza dei "civilissimi" paesi europei, con durezza e con disprezzo, è sotto gli occhi di tutti. E, scommetto, nessuno degli abitanti di questi paesi ha mai letto ed

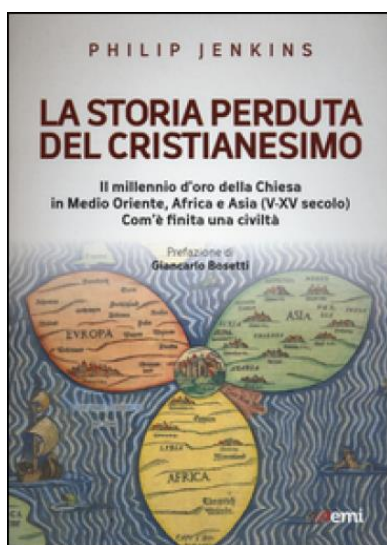
amato la dolce storia di Nausica ed Ulisse. Ma forse anche in Italia solo pochi la conoscono....

Prof.ssa Norma Casilio

*Nota **

L'indoeuropeizzazione dell'Europa non è stata però mai completa: ad esempio i Finlandesi, gli Estoni e gli Ungheresi non sono indoeuropei e le loro lingue appartengono al ceppo delle lingue ugro-finniche. I Baschi non sono indoeuropei e nell'antichità non lo erano gli Etruschi, i Liguri e i Cretesi. I Cartaginesi, che hanno lasciato tracce in Europa, erano di origine fenicia e la loro lingua apparteneva al ceppo delle lingue semitiche.

La storia perduta del cristianesimo. Il millennio d'oro della Chiesa in Medio Oriente, Africa e Asia (V-XV sec.). Come è finita una civiltà



Fino al XV secolo cristianesimo e islam hanno convissuto nella vasta area dell'Oriente che va dall'odierna Turchia fino ai confini dell'India e della Cina. Una coesistenza che inizialmente non risultò né problematica né violenta, anzi: nei primi secoli dell'era islamica, ad esempio, gli intellettuali cristiani erano consulenti alla corte del califfo di Baghdad; esistevano sedi episcopali negli attuali Yemen e Afghanistan; quattro vescovi

amministravano altrettante diocesi in Arabia; nel 1050 l'Asia Minore aveva 373 sedi vescovili. "Fino al 1250 - scrive Jenkins - si poteva pensare a un mondo cristiano che si estendeva a est da Costantinopoli a Samarcanda, e a sud da Alessandria d'Egitto quasi all'equatore". Il cristianesimo non è mai stato una faccenda solo "europea". Fin dai suoi esordi si è segnalato come una religione tricontinentale, fiorente inizialmente in Asia, quindi in espansione in Africa, soprattutto nel Nord, e infine esportata in Europa. Le vicende della storia hanno poi visto un progressivo sgretolamento della presenza cristiana in Medio Oriente, fino alle selvagge persecuzioni attuali dell'Isis. Capire perché qui le chiese rischiano la scomparsa, sgomberare il campo da facili stereotipi, rivalutare una storia perduta, è quanto ci propone questo libro di Philip Jenkins. Un saggio che è il racconto di una civiltà pressoché sconosciuta.

DITELO...

...AL COMMERCIALISTA

A cura del rag. Michele Petracca

730/2016

730 Modello 730/2016

In questo articolo mi dedicherò a rispondere ad alcune domande:

- 1. Mi sono recato al CAF per la presentazione del mod.730/2016. L'addetto fiscale dopo avere esaminato la Certificazione Unica e le spese sostenute nell'anno 2015 (spese mediche, interessi sul mutuo di casa, spese di ristrutturazione condominiali) mi ha comunicato che la presentazione del 730 è inutile in quanto non c'è "capienza". Come è possibile che io non possa recuperare nulla?*

Caro Socio, avendo moglie e figli a carico e uno stipendio non molto elevato, l'imposta da pagare sul reddito da lavoro dipendente (per IRPEF, addizionale Regionale, addizionale Comunale) viene totalmente abbattuta dalle detrazioni spettanti per lavori dipendente e e per familiari a carico.

Di conseguenza, nel rigo 21 della certificazione unica, la ritenuta IRPEF è uguale zero.

La regola è la seguente: le detrazioni e deduzioni spettanti non possono mai essere superiori all'imposta trattenuta. Di conseguenza, essendo le ritenute uguali a zero, non può essere recuperato nulla. "Si dice che non c'è capienza."

Un esempio per essere quanto più chiari possibile: Ritenute irpef 100 – importo detrazioni 150, il recupero è massimo 100.

In un solo caso la non capienza non viene applicata: Contratto di affitto dell'inquilino.

Nel caso specifico, trattandosi di un bonus, compilando la sezione V del quadro E (Oneri e Spese) è sufficiente compilare il rigo E71 per vedersi riconosciuto un importo che varia a seconda del tipo di contratto di affitto sottoscritto e registrato.

*L'importo corrisponde alla natura del contratto (più o meno € 300,00) verrà riportato nel quadro N al rigo 58: **Crediti residui non capienti e accreditati sullo stipendio di Agosto.***

*E' obbligatorio allegare il contratto di affitto unitamente all'attestato (F23- F24) del pagamento delle spese di registrazione per l'anno 2015 se il contratto stipulato **NON E' A CEDOLARE SECCA.***

- 2. Mia madre, con diritto di abitazione, abita da sola nell'appartamento ereditato da mio padre, unitamente a due figli non conviventi con lei. Nel 2012 sono stati effettuati lavori di ristrutturazione condominiali per importi abbastanza sostenuti. Avendo un modesta pensione, al CAF gli hanno comunicato che non può continuare a recuperare le quote di spettanza.*

Già in passato ho trattato questo argomento: Le spese di ristrutturazione in corso di recupero e spettanti al defunto marito, possono essere recuperate dagli eredi che effettivamente continuano a godere dell'appartamento.

Nel caso specifico solo da mamma, essendo l'unica abitante della casa. La regola per il godimento della detrazione è quella indicata al punto 1.

Solo se uno dei figli trasferisce la residenza nella casa ereditata si può continuare a recuperare le quote annuali residue. Quando questo dovesse verificarsi, potranno essere recuperate solo le quote residue.

3. Ho sostenuto spese per la mensa dei miei bambini . E' ufficiale che è possibile recuperare qualche cosa?.

Come ha già scritto nel precedente articolo, L'Agenzia delle Entrate ha ufficializzato la possibilità di detrarre le spese per "mensa" nella misura di 400 euro per ogni bambino.

4. Iva e bolli sulle fatture e/o ricevute fiscali possono essere recuperate?

SI . In sede di compilazione del quadro relativo alle spese mediche , bolli e iva vanno sommati agli importi base.

5. Ho sentito dire che è possibile avere detrazioni anche per la riparazione e/o sostituzione dei termosifoni.

E' VERISSIMO

A seconda del tipo di intervento è possibile presentare la richiesta di detrazione del 65% o 50% delle spese sostenute per la sostituzione e manutenzione dei caloriferi:

RIPARAZIONE O SOSTITUZIONE DI TERMOSIFONI ESISTENTI

*In questo caso, se non si esegue nessun altro intervento, le spese sostenute possono beneficiare della **detrazione fiscale del 50%** sulle ristrutturazioni edilizie. Ciò è possibile sia per interventi eseguiti sulle singole unità abitative che su parti condominiali. L'**Agenzia delle Entrate** specifica a tal proposito che risulta indifferente se si installano elementi uguali o diversi rispetto ai precedenti.*

INSTALLAZIONE DI NUOVI CALORIFERI

*Anche in questo caso è ammessa la **detrazione del 50%**.*

INSTALLAZIONE DELLE VALVOLE TERMOSTATICHE

*Questo tipo di intervento, che prevede la semplice installazione di valvole termostatiche su termosifoni esistenti, è molto comune nei condomini che hanno un sistema di riscaldamento centralizzato. Anche in questo caso, l'intervento può beneficiare della **detrazione del 50%** prevista per le ristrutturazioni edilizie.*

- 6. Mio figlio frequenta un corso di laurea presso una Università privata, con costi molto elevati. Quali sono i corrispondenti costi di una pubblica università a cui posso fare riferimento per le spese da portare in detrazione?*

Questa domanda è stata posta da due soci. A loro esclusivo uso e consumo riporto, qui di seguito, una pubblicazione dell'Università di Roma LA SAPIENZA:

Quest'anno a tutti gli studenti che si immatricolano e che si iscrivono in corso sarà applicata una riduzione del 20% sull'importo annuale delle tasse se hanno un Isee per il diritto allo studio universitario compreso tra 0 e 20.000 euro.

L'agevolazione riguarda circa un terzo degli studenti iscritti alla Sapienza e sarà ripartita tra prima e seconda rata. (Delibera del Consiglio di Amministrazione 2 luglio 2015).

[*Leggi le altre agevolazioni ed esenzioni*](#)

CIASCUNO PAGA IN BASE AL PROPRIO ISEE

La Sapienza applica un modello che consente a ciascuno studente di determinare l'ammontare delle tasse ridotte rispetto alla misura ordinaria esattamente in ragione del proprio valore Isee per il diritto allo studio universitario (Delibera del Consiglio di Amministrazione 11 giugno 2013).

*Tutti gli studenti (ad eccezione di coloro che scelgono l'opzione "non dichiarato") sono obbligati ad effettuare il calcolo dell'Isee presso un Caf (Centro di Assistenza Fiscale) oppure in line sul sito dell'Inps. Ricordiamo che il calcolo dell'Isee presso i Caf avviene a titolo gratuito. **Attenzione: per ottenere il valore Isee sono necessarie diverse settimane, pertanto ti invitiamo a provvedere da subito a richiedere la certificazione.***

L'Isee determina l'indicatore della condizione economica del nucleo familiare di appartenenza e si dichiara su Infostud al momento della stampa del bollettino delle tasse.

Il Dpcm159/2013 ha introdotto la nuova normativa per il calcolo dell'Isee prevedendo all'art. 8 l'Isee per le prestazioni per il diritto allo studio universitario.

L'importo delle tasse è automaticamente calcolato in Infostud a seconda

dell'importo Isee dichiarato sul sistema informativo. Invitiamo gli studenti a verificare la correttezza dei dati inseriti perché per dichiarazioni Isee non veritiere sono previste sanzioni penali e amministrative. Le sanzioni si applicano anche se l'importo dichiarato è di poco discordante dall'importo verificato, in quanto la legge prevede solo il caso di dichiarazione falsa o veritiera, a prescindere dall'entità della differenza.

Per facilitare la determinazione dell'importo delle tasse ridotte, su questa pagina sarà disponibile un calcolatore che consentirà di visualizzare l'importo da pagare inserendo il proprio valore Isee.

PROCEDURA PER CHI NON HA L'ISEE PRONTO

Chi non ha l'isee pronto al momento dell'immatricolazione può pagare un diritto fisso e dichiarare su Infostud l'Isee 2015 per il diritto allo studio universitario tra il 14 novembre e il 30 dicembre 2015.

[*Leggi la procedura*](#)

PROSPETTO ESEMPLIFICATIVO DEGLI IMPORTI IN BASE AD UN ISEE IPOTETICO

A scopo unicamente esemplificativo, di seguito sono riportati gli importi delle tasse in base ad un Isee per il diritto allo studio universitario ipotetico. La Tabella 1 riporta gli importi ridotti del 20%; la Tabella 2 gli importi senza la riduzione.

Gli studenti che si iscrivono fuori corso a partire dal terzo anno sono tenuti a versare gli importi della Tabella 2 con la maggiorazione del 50%.

[*Vai alla tabella \(.pdf\)*](#)

IMPORTI ORDINARI PER I CORSI DI LAUREA E LAUREA MAGISTRALE 2015-2016

Per i corsi di laurea e laurea magistrale l'importo ordinario delle tasse di iscrizione è diversificato in due "Gruppi" che aggregano facoltà o corsi di laurea di tipologia omogenea: i corsi interfacoltà afferiscono alla facoltà che

ne curano la gestione amministrativa.

Composizione dei Gruppi contributivi

<i>Corsi di studio</i>	<i>Totale annuale esclusa regionale</i>	<i>Importo tassarata*</i>	<i>I Importo rata*</i>	<i>II Tassa regionale</i>
<i>Corsi del I gruppo</i>	€ 2.821,00	€ 1.834,00	€ 987,00	€ 140,00
<i>Corsi del II gruppo</i>	€ 2.924,00	€ 1.901,00	€ 1.023,00	€ 140,00
<i>Laurea a statuto speciale in ingegneria aerospaziale</i>	€ 1.255,00	€ 600,00	€ 655,00	€ 140,00
<i>Consorzio Nettuno</i>	€ 1.200,00	€ 600,00	€ 600,00	€ 140,00
<i>Corsi Sapienza in teledidattica con Unitelma **</i>	€ 1.600,00	€ 800,00	€ 800,00	€ 140,00

*L'importo della I e della II rata possono essere ridotti dichiarando l'Isee (ad eccezione dei corsi in convenzione con il Consorzio Nettuno e dei corsi erogati in modalità telematica in collaborazione con Unitelma Sapienza che non possono usufruire di riduzioni. Fa eccezione il corso di Infermieristica X: gli iscritti a tale corso in collaborazione con Unitelma pagano in base al proprio Isee).

** Corsi in modalità teledidattica in collaborazione con l'Università telematica Unitelma Sapienza. (Fa eccezione il corso di Infermieristica X: gli iscritti a tale corso in collaborazione con Unitelma pagano in base al proprio Isee)

TASSE PER GLI STUDENTI STRANIERI

Gli studenti stranieri per i quali non è possibile calcolare l'Isee ai sensi del Dpcm 159 del 2013, art 8, verseranno una tassazione fissa pari a:

- 600 euro per studenti con cittadinanza in Paesi in via di sviluppo (di cui al Decreto Miur 1 agosto 2014 n. 594);*
- 1.200 euro per studenti con cittadinanza in Paesi non in via di sviluppo.*

Il versamento va effettuato in un'unica soluzione entro le scadenze riportate sui bandi, nel caso di iscrizioni al primo anno, entro il 13 novembre 2015 in caso di iscrizioni ad anni successivi al primo. Gli studenti stranieri regolarmente soggiornanti che dichiarano redditi in Italia, devono presentare la dichiarazione Isee rilasciata dal Caf alla propria segreteria amministrativa che rilascerà il bollettino con l'importo relativo all'Isee *dichiarato.*

La tassazione fissa per gli studenti stranieri è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 luglio 2015.

SCADENZE

Le scadenze della I rata per gli studenti che si immatricolano sono differenziate a seconda del corso di laurea e riportate nel bando di concorso per l'ammissione; per gli iscritti ad anni successivi al primo la scadenza è venerdì *13* *novembre* *2015.*

La II rata è per tutti i Corsi di laurea è mercoledì 30 marzo 2016.

IMPORTI PER I FUORI CORSO

Gli studenti fuori corso a partire dal terzo anno che non passano al tempo parziale avranno le tasse maggiorate del 50%. La maggiorazione non si applica agli studenti iscritti a corsi in convenzione con *il* *Consorzio* *Nettuno.*

IMPORTI PER I CORSI DI DOTTORATO DI RICERCA

Prima rata*	Seconda rata*	Totale	Tassa regionale
€ 1834,00	€ 987,00	€ 2.821,00	€ 140,00

**L'importo della I e della II rata possono essere ridotti dichiarando l'ISEE. Le scadenze della I rata per gli immatricolandi, sono riportate nel bando di concorso per l'accesso ai Corsi; per gli iscritti ad anni successivi al primo la scadenza è il 30 novembre 2015. La II rata è per tutti i Corsi di dottorato il 30 marzo 2016. Ai corsi di dottorato non si applica la riduzione del 20% per chi ha un Isee*

IMPORTI PER LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE MEDICHE E NON MEDICHE

Prima rata	Seconda rata	Totale	Tassa regionale
€ 600,00	€655,00	€ 1.255,00	€ 140,00

Per le tutte le Scuole di specializzazione non è prevista l'applicazione dell'ISEE. Le scadenze di pagamento saranno rese note successivamente [sulla pagina web delle Scuole](#) sul sito dell'Università, essendo correlate allo svolgimento delle prove concorsuali ed al superamento dell'esame annuale.

IMPORTI PER LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE DELLE PROFESSIONI LEGALI

Prima rata	Seconda rata	Totale	Tassa regionale
€790,00	€980,00	€1.770,00	€ 140,00

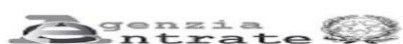
Per le tutte le Scuole di specializzazione non è prevista l'applicazione dell'ISEE. Le scadenze di pagamento saranno rese note successivamente [sulla pagina web delle Scuole](#) sul sito dell'Università, essendo correlate allo svolgimento delle prove concorsuali ed al superamento dell'esame annuale.

IMPORTI PER I MASTER DI I E II LIVELLO

Le tasse di iscrizione ai Master variano a seconda del Corso prescelto e sono indicate, unitamente alle scadenze, nel relativo bando di concorso. Questi corsi non usufruiscono di riduzioni in base all'Isee.

Aspetto le Vostre domande, alle quali cercherò di rispondere con la maggiore chiarezza possibile.

Un caro saluti a Tutti.



730

Modello 730/2016

Periodo d'imposta 2015

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

SIMPLOSIO SIMPOSIO SIMPOSIO



SIMPLOSIO SIMPOSIO SIMPOSIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

CONIGLIO ALL'AGRODOCE IN SALSA DI SENAPE

Ingredienti:

1 coniglio tagliato a pezzi (circa 1,2 kg.);

6 cucchiaini di senape;

100gr. di scalogno;

1 cucchiaino di farina;

1 rametto di salvia;

1 rametto di rosmarino;

300 ml. di vino bianco;

80 gr. di burro;

12 albicocche secche;

brandy;

aceto bianco;

sale e pepe.

Procedimento:

Mettere a bagno il coniglio in una terrina con acqua e aceto. Dopo 10 minuti scolatelo e asciugatelo bene, quindi spalmatelo con la senape e lasciatelo insaporire per qualche ora.

Fate sciogliere il burro in una padella, unitevi il coniglio, fatelo rosolare uniformemente poi toglietelo e tenetelo in caldo.

Unite al fondo di cottura i scalogni tritati con la salvia e il rosmarino, dopo qualche minuto spolverizzate con la farina e bagnate con il vino. Portate ad ebollizione e rimettete il coniglio nella padella, salate, pepate, coprite e cuocete per circa un ora.

Poco prima del termine della cottura unite le albicocche ammollate per mezz'ora in acqua tiepida con un pò di brandy e ben sgocciolate. a cottura ultimata servire il coniglio ben caldo irrorato con la sua salsa.



IL MENESTRELLO

di *Carla Battistini*

CHE ME METTO?

Ogni anno, quann'è maggio
pe' scoprisse annamo adaggio,
ma stavorta vige un detto:
co' sto tempo..., che me metto?
Pe' annà in giro... che me metto?,
che me metto pe' annà a letto?
Ho portato in tintoria
la trapunta..., che pazzia!
Ho riposto er piggiamone,
ho riposto anche er majone;
me piaceva la majetta,
l'altro giorno era perfetta,
ma er termometro inclemente
nun ce fà capì più gnente.
Quella rosa era sbocciata...,
mo' s'è tutta accartocciata,
ho piantato l'orticello...
accartocciato pure quello!
Oramai è tutto 'n marasma:

allergia, sternuti e l'asma.
Li pormoni rattroppiti
ce regaleno bronchiti,
mo' fà freddò, mo' fà callo,
scrocchia l'osso e dole er callo!
Mo' ce sò le comunioni:
guardo 'n po' le previsionì...;
si c'è er sole metto er velo,
ma si piove poi me gelo
e ai bambini, sotto ar sajo,
che je metto? E si me sbajo?
Ma nun sò questi i problemi,
c'è n'evento che tu temi,
artro che perturbazioni...,
so' in arivo l'elezioni!
C'è d'avecce er mar de testa
la sinistra co' la destra,
ma da bravo cittadino,
documento e tesserino,
er dovere mio farò... .
Che me metto? Già lo so':
me travesto da elettore,
metto er pelo sopra ar core,
co' 'na mano atturo er naso
chiudo l'occhi, e ... voto a caso!!!



***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

